



Cristian Gentilini
REQUIEM

**In memoria delle vittime di Bergamo
del coronavirus**

ORATORIO PER SOLI, CORO, OTTONI, ORGANO E PERCUSSIONI



Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo

direttore: Filippo Maria Bressan

SIGNUM MAGNUM



REQUIEM

Oratorio per soli, coro, ottoni, percussioni e organo *in memoria delle vittime di Bergamo del coronavirus*

Questo **REQUIEM** in forma di Oratorio è composto da dodici sezioni. I singoli episodi hanno dei particolari sottotitoli nei quali possiamo leggere un introspeffivo itinerario escatologico.

Il percorso ha inizio con il motto dell'**INTROITUS, Domine non sum dignus**: una personale asserzione dovuta al peso del confronto con i capolavori di questa letteratura del lontano e recente passato. Al **KYRIE** ho dato il sottotitolo **Agonia**, ed il pensiero non può non andare al dolore e alla sofferenza di quei drammatici mesi di marzo e aprile 2020, quando l'epidemia è esplosa con tutta la sua virulenza, in particolar modo nella provincia di Bergamo.

Il testo del **TRACTUS**, solitamente *Ab solve me domine* è sostituito dal **De profundis** e porta il motto **Pavor nocturnus**. Questa particolare scelta deriva dallo stato d'ansia che la pandemia ha scate-

nato nel nostro inconscio. Come succede al bambino che durante la notte può essere vittima dell'angoscia causata dal buio, che gli impedisce di non riconoscere il suo mondo, così l'uomo si è ritrovato impaurito e disorientato da questo virus che ha drammaticamente distrutto la vita sociale per come la conosceva. È da questo profondo sconforto che emerge così una prima invocazione alla sfera trascendente.

La **SEQUENTIA Dies iræ** che segue, si connota come una lapidaria risposta di Dio a questa preghiera: **Ubi eras?** Questo il motto che ho assegnato a tale drammatico episodio. Tratto dal libro di Giobbe (*Ubi eras, quando ponebam fundamenta terrae?*), l'incipit, in questo contesto, acquista il carattere di un rimprovero dell'Onnipotente alla preghiera che il peccatore innalza solo nel momento della paura e del bisogno.

Al centro della composizione troviamo due episodi (senza motto) che possono sembrare insoliti per un Requiem (ma che forse così insoliti non sono, se li pensiamo come l'omelia e la meditazione organistica di una Messa): la **LECTIO**,

una lettura tratta dal poema cortese "*Le jugement dou Roy de Navarre*" scritto da Guillaume de Machaut durante la peste nera che sconvolse la Francia e tutta l'Europa nel 1349, e una improvvisazione organistica, la **MEDITATIO**.

L'OFFERTORIUM porta il sottotitolo **Imploratio**, dove la preghiera - affidata al baritono solista - prima emersa dal profondo si fa supplica per la salvezza delle anime.

Nel **SANCTUS** si palesa per la prima volta la "speranza" quella **Spes contra spem** (speranza contro ogni speranza) citata da San Paolo. E con l'apparire di questo seme di speranza, il cammino vira improvvisamente dalle tenebre verso la luce.

Seguono due momenti estatici, la **Contemplatio** del **PIE IESU** - affidata alla

voce del mezzosoprano solista - e la **Consolatio** dell'episodio corale **AGNUS DEI**.

Nel **COMMUNIO Lux æterna** il motto afferma, con nuova inaspettata sicurezza le parole di San Giovanni *...et lux in tenebris lucet*, ovvero le tenebre non prevarranno sulla luce.

Infine con l'ultimo episodio **IN PARADISUM** si raggiunge la certezza della salvezza, sempre con le parole di San Paolo: **Spe salvi facti sumus**.

Cristian Gentilini



L'enfer est tout entier dans ce mot: solitude
L'inferno è tutto in una parola: solitudine...

...fiat voluntas tua
sia fatta la tua volontà

Tra queste due citazioni scorre la partitura dell'Oratorio **Requiem** di Cristian Gentilini, maestro di cappella della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo, composto nel tempo del covid-19 in memoria delle numerosissime vittime bergamasche di questo terribile e devastante morbo.

La prima citazione, di Victor Hugo, posta in esergo, esprime tutta la sofferenza che la solitudine e l'isolamento portano al cuore dell'uomo: del compositore prima e poi dell'ascoltatore. Ma anche la sofferenza di chi di fronte al contagio si è trovato spiazzato ed inerme; di chi nel contagio si è trovato ad affrontare una improbabile guarigione nell'isolamento più totale di un reparto blindato; di chi si è visto strappare i propri cari dalle mura domestiche per riaverli, annichiliti nella cenere, dopo qualche settimana.

La seconda citazione, posta in chiusura

della partitura - tratta dalla preghiera di Gesù, il Padre Nostro - esprime l'abbandono fiducioso di chi ha compreso che, nella Provvidenza che tutto dispone al bene, anche questo evento storico così tragico ha un senso, e ha intuito che la morte non è l'ultima parola, perché anche alla morte Dio ha posto rimedio con la risurrezione del suo Figlio Gesù. E il fare la volontà del Signore è la sola chiave di lettura per comprendere la vita e morte; per vivere bene la propria vita e per vivere bene la propria morte; per non lasciarsi schiacciare dal peso della vita e da quello, più opprimente certo, della morte.

L'esecuzione di questo **Requiem** non si presta alla definizione di concerto, se non nel significato tecnico del "fare musica insieme". Hanno fatto musica insieme gli interpreti di queste pagine, ma, contemporaneamente, la faranno

anche gli ascoltatori, immedesimandosi negli stati d'animo del compositore che traspaiono dalle scelte di testi, suoni, colori, intensità. La faranno seguendo passo passo la fede e la preghiera che sono il filo conduttore che lega i vari numeri dell'opera. La faranno ascoltando in silenzio e ascoltando il silenzio, che di quest'opera è parte integrante. Proprio per questo si sono evitati gli applausi, sia all'entrata che all'uscita dei principali interpreti, sia al direttore che al compositore. Il Requiem di Gentilini, infatti, è un itinerario spirituale che si serve della musica per tentare di dare un significato alla morte e conseguentemente alla vita; morte e vita, sorelle inseparabili e ineludibili; morte e vita due realtà con cui fare i conti seriamente, prima o poi, nel corso della propria esistenza. Sere-

namente, pieni di fiducia e speranza in Colui che della vita è autore e donatore e che alla pienezza della vita ci chiama per mezzo del suo Figlio Gesù. Proprio per questo, al termine dell'esecuzione del Requiem, mentre tutte le altre luci si sono spente solo la cupola e il grande Crocifisso sono rimasti illuminati: l'una, la cupola, immagine del Paradiso, nostra patria definitiva; l'altra, la Croce e il Crocifisso, immagine della scala che ci serve per raggiungere la Gerusalemme celeste che tutti ci attende.

E continueremo, nel silenzio, ad ascoltare il prolungarsi di quanto la musica ci avrà suggerito.

Don Gilberto Sessantini
Priore della Basilica
di S. Maria Maggiore in Bergamo



REQUIEM

1. INTROITUS - Requiem

Domine non sum dignus

2. KYRIE

Agonia

3. TRACTUS - De profundis

Pavor nocturnus

4. SEQUENTIA - Dies iræ

Ubi eras? (Giobbe 38.4)

5. LECTIO

da *Le Jugement dou Roy de Navarre* di Guillaume De Machaut, 1349.

Riscrittura e adattamento a cura di Corrado Benigni

6. MEDITATIO

Improvvisazione organistica



7. OFFERTORIUM - Domine Iesu Christe

Imploratio

8. SANCTUS

Spes contra spem (Paolo di Tarso, Lettera ai romani 4.18)

9. PIE IESU

Contemplatio

10. AGNUS DEI

Consolatio

11. COMMUNIO - Lux æterna

...et lux in tenebris lucet (Giovanni 1, 5)

ricordando Danny

12. IN PARADISUM

Spe salvi facti sumus (Paolo di Tarso, Lettera ai romani 8.24)



INTROITUS

Requiem æternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis; Te decet hymnus Deus in Sion, et tibi reddetur votum in Jerusalem.	Dona loro eterno riposo, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. A Te si deve lode, o Dio, in Sion, a Te si sciolga il voto in Gerusalemme.
---	---

KYRIE

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison	Signore, pietà. Cristo, pietà. Signore, pietà.
--	--

TRACTUS

De profundis clamàvi ad te, Dòmine; Dòmine, exàudi vocem meam.	Dalle profondità a te ho gridato, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
---	---

SEQUENTIA

Dies iræ, dies illa solvet saeculum in favilla teste David cum Sybilla. Quantus tremor est futurus, Quando iudex est venturus, Cuncta stricte discussurus. Tuba, mirum spargens sonum per sepulcra regionum coget omnes ante thronum. Rex tremendæ majestatis, qui salvandos salvas gratis, salva me, fons pietatis. Lacrimòsa dies illa, Qua resurget ex favilla,	Giorno d'ira, quel giorno distruggerà il mondo nel fuoco, come affermano Davide e la Sibilla. Quanto terrore ci sarà, quando verrà il giudice, per giudicare ogni cosa. Una tromba che diffonde un suono meraviglioso nei sepolcri di tutto il mondo, chiamerà tutti davanti al trono. Re di tremenda maestà, tu che salvi per tua grazia, salva me, o fonte di pietà. Giorno di lacrime, quel giorno, quando risorgerà dalle braci
---	--

ludicàndus homo reus, Huic ergo parce Deus;	l'uomo reo per essere giudicato. Ma tu risparmialo, o Dio.
--	---

LECTIO

<i>Si que la merencolioie Tous seuls en ma chambre et pensoie Comment par conseil de taverne Li mondes par tout se gouverne; Comment justice et verité Sont mortes par l'iniquité D'Advarice, qui en maint regne Com dame souverainne regne, Com maistresse, comme roïne.</i>	Tutto solo e malinconico nella mia stanza, pensavo: quante superficiali e inutili chiacchiere governano il mondo, mentre un'avidità iniqua ovunque ora regna sovrana offuscando giustizia e verità.
---	---

<i>Comment nuls ne fait son devoir; Comment chascuns quiet decevoir Son proisme; car je ne voy pere, Fil, ne fille, ne suer, ne frere, Mere, marrastre, ne cousine, Tante, oncle, voisin, ne voisine, Mari, mouillier, amy, n'amie Que li uns l'autre ne cunchie; Et s'un en y a qui s'en garde, Chascuns de travers le regarde Et dist on qu'il est ypocrites, Et fust sains Jehans li Ermites.</i>	[...] Nessuno più compie il proprio dovere; tutti cercano di ingannare il prossimo. Non vedo alcun padre o figlio, nessuna figlia, sorella o fratello, nessuna madre o matrigna, nessun marito, moglie, amante o amato nessuno che non inganni l'altro; e se qualcuno si astiene da questo, viene da tutti guardato con sospetto, e accusato di ipocrisia, come fu per San Giovanni degli Eremiti.
---	--

[...]

*Come li signeur leur subgés pillent,
Roubent, raembent, et essilent,
Et mettent a destruction
Sans pitié ne compation,
Si que grans meschiés, ce me samble,
Est de vice et pooir ensamble.
Et on le voit assez de fait,
Ne riens tant cuer felon ne fait
Com grant pooir qui mal en use.*

[...]

*Mais couvoiteus ont tel defaut
Que quant plus ont, plus leur deffaut,
Et quant plus sont puissant et riche,
Tant sont li plus aver et chiche
Qu'avarice ardant qui d'euls vist,
Com plus vivent, plus rajonnist.
Et de ce la vient la tempeste
Qui destruit le monde et tempeste.*

[...]

*Mais la chose qui plus me grieve
A souffrir, et qui plus m'est grieve,
C'est rendre a Dieu po reverence
Et ce qu'en riens n'a ordenance.*

[...]

*Car l'air qui estoit nés et purs
Fu ors et vils, noirs, et obscurs,
Lais et puans, troubles et pus,*

Senza pietà o compassione,
corrotto dal vizio e dal potere,
chi governa saccheggia, deruba,
spoglia, maltratta e uccide i suoi sudditi.
Nulla rende un cuore così criminale
come un grande potere usato male.

E costoro hanno questo difetto:
più possiedono, più bramano
e più sono potenti e ricchi,
tanto più sono avidi e avari.

E l'ardente avarizia che li divora
diventa in loro sempre più forte
col passare del tempo.
Da qui nasce la tempesta che infuria
e distrugge il mondo.

Ma ciò che più mi turba e addolora
è l'indifferenza verso Dio
e il disordine che tutto domina.

L'aria un tempo limpida e pura
si era fatta oscura, fetida, infetta.
Alla sola vista si veniva contagiati.

*Si qu'il devint tous corrompus;
Si que de sa corruption
Eurent les gens opinion
Que corrompu en devenoient
Et que leur couleur en perdoient.
Car tuit estoient mal traité,
Descoulouré, et deshaitié:
oces avoient et grans clos
Dont on moroit, et a briés mos,
Po osoient a l'air aler
Ne de pres ensamble parler,
Car leurs corrompues alainnes
Corrompoient les autres saines.*

[...]

*Si que li fils failloit au pere,
La fille failloit a la mere,
La mere au fil et a la fille
Pour doubtance de la morille.*

[...]

*Ne fuscien n'estoit, ne mire
Qui bien sceüst la cause dire
Dont ce venoit, ne que c'estoit
(Ne nuls remede n'i metoit)
Fors tant que c'estoit maladie
Qu'on appelloit epydimie.*

[...]

*Et quant je vi ces aventures
Si diverses et si obscures,*

Tutti erano afflitti, emaciati,
avevano bubboni e grandi gonfiori,
si ammalavano gravemente
e di lì a poco morivano.
Quasi nessuno osava uscire all'aria aperta
o parlare con i vicini;
bastava il respiro a contagiare anche i sani.

Per paura di questa malattia,
il padre abbandonava il figlio,
la madre la figlia,
e figlio e figlia abbandonavano la madre.

Non c'era né medico né guaritore
che sapesse scoprire
la causa di questo contagio
per trovare un rimedio, un nome
a quella che tutti chiamavano epidemia.

Di fronte a tutto questo, io
che non mi consideravo coraggioso,

*Je ne fui mie si hardis
Que moult ne fusse acouardis
Car tuit li plus hardi trambloient
De paour de mort qu'il avoient.
Si que tres bien me confessai
De tous les pechiez que fais ay
Et me mis en estat de grace
Pour recevoir mort en la place,
S'il pleüst a Nostre Seigneur.
Si qu'en doubtaunce et en cremeur
Dedens ma maison m'enfermay.*

non venni sopraffatto
dalla paura della morte che colpiva
la maggior parte degli uomini,
anche i più audaci.
Decisi così di confessare
tutti i peccati che avevo commesso,
raggiungendo uno stato di grazia,
per accettare la morte
se Nostro Signore l'avesse voluta per me.
Quindi nell'incertezza,
mi sono rinchiuso dentro casa.

[...]

*Si lairoie Dieu couvenir.
Si que lonc temps, se Diex me voie,
Fui eini que petit savoie
De ce qu'on faisoit en la ville,
Et s'en morut plus de .xx. mille,
Cependant que je ne sceüs mie,
Dont j'eüs meins de merencolie.
Car riens n'en voloie savoir,
Pour meins de pensees avoir,
Comment qu'assés de mes amis
Fussent mors et en terre mis.*

Ho lasciato che fosse Dio a decidere per me.
Con il suo aiuto sono rimasto a lungo nella
mia stanza,
sapendo poco di quello che succedeva fuori,
mentre morivano più di ventimila persone.
E non vedere nulla,
mi aiutava a provare meno dolore.
Io non volevo sapere ciò che accadeva,
anche se molti dei miei amici
si erano ammalati o erano morti.

[...]

*Si qu'einsi fui lonc temps en mue,
Si comme un esprevier qu'on mue,
Et tant qu'une fois entroÿ
(Dont moult forment me resjoÿ)*

Mi ero nascosto come un falco mimetizzato,
finché un giorno ho sentito
(riempiendomi di gioia)
cornamuse, trombe, nacchere,

*Cornemuses, trompes, naquaires,
Et d'instrumens plus de .vij. paires.
Lors me mis a une fenestre
Et enquis que ce pooit estre
Si que tantost me respondi
Uns miens amis qui m'entendi
Que ceuls qui demouré estoient
Einsi com tuit se marioient
Et faisoient festes et noces.
Car la mortalité des boces
Qu'on appelloit epydimie
Estoit de tous poins estanchie.*

e più di sette coppie di strumenti.
Sono andato alla finestra
e ho chiesto cosa stava accadendo.
Un amico ha risposto:
coloro che sono sopravvissuti
festeggiano come se stessero per sposarsi.
La piaga dell'epidemia
era definitivamente cessata ovunque
e le persone non stavano più morendo.

[...]

*Et ouvri mes yex et ma chiere
Devers l'air qui si dous estoit
Et si clers qu'il m'amonestoit
Que lors ississe de prison
Ou j'avoie esté la saison.*

Allora dopo molto tempo ho aperto gli occhi,
ho respirato l'aria:
mi sembrava così dolce e limpida.
Finalmente, ho trovato il coraggio di uscire,
di lasciare la prigione della mia stanza
dove a lungo mi ero isolato.



OFFERTORIUM

Domine, Iesu Christe, Rex gloriae,
libera animas omnium fidelium defunctorum de
pœnis inferni et de profundo lacu.

Libera eas de ore leonis, ne absorbeat eas
tartarus, ne cadant in obscurum;
sed signifer sanctus Michael repræsentet
eas in lucem sanctam,
quam olim Abrahamæ promisisti et semini eius.

Hostias et preces tibi, Domine,
laudis offerimus; tu suscipe pro animabus illis,
quarum hodie memoriam facimus.

Fac eas, Domine, de morte transire ad vitam.
Quam olim Abrahamæ promisisti et semini eius.

Signore Gesù Cristo! Re di gloria!
Libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene
dell'inferno e dalla fossa profonda! Liberale
dalla bocca del leone, affinché non vengano
inghiottite dagli inferi, e non cadano nell'oscu-
rità: ma l'alfiere San Michele le porti nella luce
santa, che un tempo hai promesso ad Abramo e
alla sua stirpe.

A te, o Signore, offerte e preghiere offriamo con
lodi. Ricevile in favore di quelle anime, delle
quali oggi facciamo memoria. Falle, o Signore,
passare dalla morte alla vita, che un tempo hai
promesso ad Abramo e alla sua stirpe.

SANCTUS

Sanctus, Sanctus,
Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt cœli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Santo, Santo,
Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

PIE IESU

Pie Jesu Domine, Dona eis requiem.
Pie Jesu Domine, Dona eis requiem sempiternam.

Signore Gesù buono, dona loro riposo.
Signore Gesù buono, dona loro riposo eterno.

AGNUS DEI

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem sempiternam.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
dona loro riposo.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
dona loro riposo.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
dona loro riposo eterno.

LUX ÆTERNA

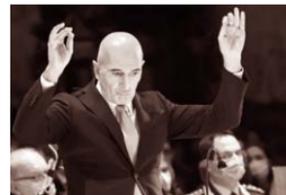
Lux æterna luceat eis, Domine,
cum sanctis tuis in æternum, quia Pius es.
Requiem æternam dona eis, Domine;
et lux perpetua luceat eis.

Splenda ad essi la luce perpetua, Signore, con
i tuoi santi in eterno, poiché tu sei Pietoso.
L'eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad
essi la luce perpetua.

IN PARADISUM

In paradisum deducant te Angeli,
In tuo adventu suscipiant te Martyres,
Et perducant te in civitatem sanctam Jerusalem.
Chorus Angelorum te suscipiat,
et cum Lazaro quondam paupere
æternam habeas requiem.

In paradiso ti accompagnino gli Angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i martiri
e ti conducano nella santa Gerusalemme.
Ti accolga il coro degli Angeli
e con Lazzaro, povero in terra,
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.



Compositore e direttore di coro. Dal 2015 ricopre l'incarico di Maestro di Cappella presso la Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo. Ha svolto gli studi accademici presso il Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna, diplomandosi in chitarra, musica corale, composizione e didattica della musica e perfezionandosi in seguito in numerosi stages e masterclasses.

Ha debuttato come compositore nel 2007 nella 62° Stagione Sinfonica del *Teatro dal Verme* di Milano con la composizione *Rosabel* – serenata per orchestra.

Ha ottenuto importanti premi e riconoscimenti in concorsi di composizione, (*Mozart oggi*, Milano 2006; *Simone Gentile*, Arezzo 2006; *Fosco Corti*, Arezzo 2006; *...Nuvole sopra Torino*, Torino 2006; *FTSC*, Lugano 2007; *Musica Sacra*, Cambridge 2007; *Città di Vittorio Veneto*, 2007 e 2008; *Seghizzi*, Gorizia 2007; *La vallonea*, Lecce 2008; *Antonio Manoni*, Ancona 2009; *Suono Sonda*, Genova 2010; *Rosolino Toscano*, Pescara 2011).

La sua musica è eseguita in festival nazionali ed internazionali. Svolge attività concertistica come direttore di varie formazioni corali e come cantore in diversi gruppi vocali. Ha inciso per le etichette discografiche *Centaur Records*, *Tactus*, *Brilliant Classic*. Le sue composizioni sono edite dalle edizioni *Sconfinarte* (Brescia), *Sinfonica* (Milano), *Isuku Verlag* (Munich), *Carrara* (Bergamo), *Edizioni Francescane* (Assisi), *Armelin* (Padova). Ha insegnato presso i conservatori "F. Torrefranca" di Vibo Valentia e "G. B. Martini" di Bologna. Attualmente è docente del Conservatorio "Donizetti" di Bergamo.



Solisti della Cappella Musicale della Basilica di S.M.Maggiore in Bergamo

soprani

Alessandra Gardini, Francesca Longa

contralti

Hyun Jung Oh, Marta Fumagalli

tenori

Paolo Borgonovo, Matteo Magistrali

bassi

Piermarco Viñas Mazzoleni, Filippo Maria Tuccimei

Coro USCI Bergamo

Ottoni e Percussioni del Conservatorio G. Donizetti di Bergamo

trombe

Andrea Terzi, Lorenzo Pandolfi

tromboni

Simone Maffioletti, Lorenzo Cornolti

percussioni

Pietro Vescovi, Francesco Valastro

voce recitante

Michele Marinini

organo

Roberto Mucci

direttore

Filippo Maria Bressan

CORI USCI Bergamo

Accademia Corale di Baccanello (Calusco d'Adda)
Cappella Musicale del Duomo di Bergamo,
Cappella musicale del Santuario di Sotto il monte Giovanni XXIII (Bergamo),
Corale Madonna d'Erba (Casnigo), Corale Polifonica Aquilino Belotti (Gazzaniga),
Coro Cavellas Chorus (Endine Gaiano), Coro Adrara (Adrara San Martino),
Coro Angelo (Villongo), Coro Antiche Armonie (Bergamo),
Coro della Basilica Santa Maria Maggiore (Bergamo),
Coro del Conservatorio Gaetano Donizetti (Bergamo),
Coro dell'Immacolata (Bergamo), Coro della Basilica Benedettina (Pontida),
Coro Dulcis Memoria (Mozzanica), Coro Giovanile Nuove Armonie (Martinengo),
Coro Il polifonico Adiemus (Calcinate), Coro Laudate (Comenduno),
Coro Li cantori Harmonici (Nembro),
Coro Polifonico del Santuario della Cornabusa (S. Omobono Terme),
Coro S. Martino V. (Gorno), Coro S. Maria Annunciata (Serina),
Coro Vox Lucis (Villongo), Montrouge Singers (Bergamo),
Schola Cantorum L. Canali (Gandino).

SOPRANI

Artina Erica, Belotti Cristina, Capelli Cristina, Chitò Nadia, Confalonieri Sabrina,
Dogana Flora, Dominoni Enrica, Di Sipio Giulia, Fioroni Miriam, Foglieni Flora,
Forlani Daniela, Locatelli Roberta, Marcarini Caterina, Pasqual-Marsettin Elisa,
Morlini Bianca, Nessi Elisabetta, Parma Olivia, Patelli Michela, Poleni Elena,
Rinaldi Marina, Scandella Antonella, Togni Mariarita.

CONTRALTI

Beneggi Roberta, Bertocchi Federica, Birolini Claudia, Boni Francesca,
Brolis Liliana, Cacciatore Monica, Carrara Tiziana, Duci Giovanni, Gervasoni Silvia,
Gualdi Giuseppina, Gusmini Simona, Lanzini Maria Luisa, Locatelli Ylenia,
Maffeis Rosetta, Maggioni Irene, Manzoni Elisabetta, Minetti Alessandra,
Patera Eleonora, Testa Maria Rosa, Vecchi Vittorina, Zamuner Chiara, Zanchi Cristina.

TENORI

Arrigoni Matteo, Bonardi Dario, Buldrin Ezio, Festa Renzo, Guerini Paolo,
Guerinoni Marco, Limonta William, Magni Claudio, Ortega Andrés, Pedretti Enzo,
Salvi Samuele, Vavassori Diego, Vergani Marco, Zanotti Vincenzo.

BASSI

Cremaschi Carlo, Appiani Virgilio, Calegari Valerio, Colonna Nicolas,
Colpani Giuseppe, Fidanziò Michele, Maffeis Francesco, Natali Dario,
Panighetti Giancarlo, Patti Ugo, Scafati Marco, Testa Matteo, Varisco Sergio,
Viscardi Fabio, Zampini Giacomo, Zanotti Alessandro.



Buonasera a tutti,

siamo qui riuniti nella Basilica di Santa Maria Maggiore, cappella della città, per commemorare le tante vittime della pandemia COVID 19 che ha colpito profondamente il nostro territorio.

Questa sera riattraverseremo il dolore e le paure di quei momenti, affidandoci al silenzio, alla meditazione, alla preghiera, con l'ascolto del Requiem composto per l'occasione da Cristian Gentilini, maestro della Cappella della Basilica, che ha vissuto dentro la propria persona il travaglio di quei giorni, traducendo in musica il dolore personale per trasformarlo in un'esperienza collettiva, universale, come ascolterete.

La Congregazione della Misericordia Maggiore ha accolto con sentimenti di grande partecipazione questa importante iniziativa, che si colloca nel solco della tradizione della Cappella Musicale della MIA, istituita nel XV secolo.

Un grazie di cuore a tutti voi, autorità, cittadine e cittadini, che avete accolto il nostro invito a essere qui questa sera in ricordo delle tante persone che hanno perso la vita, in un ideale abbraccio a chi non c'è più e ai loro cari. Perché è anche attraverso la memoria che quelle persone continuano a esistere tra noi.

Un grazie speciale al maestro Gentilini e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Requiem.

*Fabio Bombardieri, Presidente della Fondazione MIA
Bergamo, Basilica di Santa Maria Maggiore, 6 novembre 2021*

